

Forlì

Covid-19: l'emergenza

L'Ausl chiede il coprifuoco La Regione non ci sta

La lettera: «Massimo rigore, come a Rimini». Significava posti di blocco e ulteriori restrizioni al commercio. Zattini: «Noi all'oscuro della richiesta»

Stop a tutte le strade secondarie, posti di blocco, viabilità consentita solo in certi 'varchi', stop ai supermercati alla domenica, serrande abbassate nelle tabaccherie, militari al casello dell'A14. Questo è tuttora lo scenario nella provincia di Rimini: in vigore circa dal 20 marzo e prorogato ieri fino al 13 aprile. Ma è ciò che l'Ausl aveva chiesto di adottare in tutto il resto della Romagna, compresa la provincia di Forlì-Cesena.

La Regione ha già detto no, limitandosi a non allentare la stretta per Rimini. Ma martedì una richiesta della massima severità era arrivata dal direttore generale dell'Ausl Romagna Marcello Tonini. Destinario: il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, per conoscenza sindaci, prefetti, presidenti della Provincia. «In nessun modo può considerarsi conclusa l'emergenza», scriveva Tonini. Facendo riferimento al «persistente, costante numero di pazienti Covid-19 in tutti i territori», che secondo il massimo dirigente sanitario locale è un «segnale inequivocabile degli effetti ancora rilevanti che la circolazione del virus ancora oggi continua a produrre sui nostri ospedali». In sostanza: «Massimo rigore almeno fin quando l'andamento della curva epidemiologica in evidenzierà in maniera strutturata un'inversione di tendenza». Dunque, «chiedo fermamente e con urgenza che le stesse disposizioni restrittive della provincia di Rimini vengano adottate anche per le province di Ravenna e Forlì-Cesena».

Provvedimenti durissimi che Tonini motivava sostenendo che la Romagna presenta una «sostanziale omogeneità» e «re-



Marcello Tonini, direttore generale dell'Ausl Romagna

lativi interscambi». Quanto al numero dei casi, è vero che ieri Rimini ne ha avuti 12 e Forlì 36. Ma la situazione, al momento dell'adozione delle misure, era diversa: tra Rimini e San Marino si era registrata una ventina di morti nei quattro giorni precedenti. Uno scenario tragico sicuramente peggiore del nostro. Bisogna considerare poi che i numeri sono cresciuti soprattutto dentro le case di riposo, e che Rimini resta off limits. È alla luce di considerazioni come queste che la Regione ha evitato uno stop ancora più duro per la nostra terra.

«**Nessuno** era stato coinvolto e sapeva di questa richiesta», è il commento del sindaco di Forlì Gian Luca Zattini. In sostanza, Tonini avrebbe chiesto il blocco senza concordare o informare nessuno. Gabriele Fratto, sindaco di Bertinoro e presidente della Provincia, spiega: «Tutti uniti abbiamo scelto di non adottare quelle misure. Forlì-Cesena non va equiparata ad altre realtà purtroppo ben più colpite. Certamente bisognerebbe rivalutare l'ipotesi se la situazione peggiorasse».

Marco Bilancioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio dell'istituto Cattaneo

«I morti per il virus? Più di quelli registrati»

Decessi nel periodo 21 febbraio-21 marzo: si nota un incremento del 50% rispetto al 2015-2019. È il dato più alto in Romagna

C'è un «numero oscuro» di morti che potrebbero essere legate al Coronavirus. Che ha causato più vittime di quelle «ufficiali», i cui numeri sono riportati nei bollettini della protezione civile. È la tesi a cui arriva l'istituto Cattaneo attraverso l'analisi 'La crescita dei decessi in Emilia Romagna ai tempi del Covid-19'. Forlì-Cesena fa registrare un incremento delle morti del 50% nel periodo 21 febbraio-21 marzo 2020 rispetto alla media del quinquennio 2015-2019 (stesso intervallo di rilevazione): è la provincia romagnola con la crescita maggiore, se si considera il +37% di Ravenna e il +31% di Rimini. Lo studio dell'istituto Cattaneo dimostra che il virus colpisce gli uomini «in misura superiore» alle donne, ma Forlì-Cesena è un'eccezione con un aumento più rilevante dei deces-

si tra le donne (+56%).

Numeri, seppur drammatici, lontani dai picchi della zona occidentale dell'Emilia Romagna: l'aumento dei morti è del 166% a Piacenza e del 116% a Parma nel periodo analizzato.

La ricerca analizza 124 comuni dell'Emilia Romagna tra i 1.084 complessivi selezionati dall'Istat, a Forlì-Cesena la copertura – ovvero la percentuale di popolazione nei comuni considerati sul totale di quella residente nella provincia – è del 22%. Secondo l'istituto di studi e ricerche con sede a Bologna, la crescita del numero dei morti in regione è «più alta di quanto si rilevi con i dati della Protezione civile, che tiene conto dei pazienti positivi al Covid-19 deceduti».

Esempio concreto: le persone morte in Emilia Romagna con positività al Covid-19 erano 715 al 21 marzo scorso, ma la differenza tra i decessi nel 2020 e la media del quinquennio precedente, nel periodo 21 febbraio-21 marzo, segnava già 1.267. «Anche ipotizzando che negli altri comuni non ci siano scostamenti rispetto alla mortalità media degli anni precedenti – spiega l'istituto Cattaneo – il numero dei decessi riconducibili a Coronavirus in regione risulterebbe superiore del 77% rispetto a quello a cui si arriva conteggiando i pazienti positivi al test per il Covid-19». Ma come si spiega la differenza? «È possibile – rileva la ricerca – che non siano state attribuite al virus morti di persone in casa propria, in casa di riposo o in hospice, non essendo stato eseguito il test di positività».

Giuseppe Catapano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

Deceduta una 84enne della casa di riposo Drudi

Una vittima a Meldola, l'altra a Savignano. Alla 'Zangheri' altri 13 positivi: il totale sale a 47

Due morti, uno nel Forlivese, l'altro nel Cesenate, e cinquantacinque nuovi contagiati: questi i numeri di ieri riguardanti il Covid-19 a Forlì-Cesena. La vittima forlivese è una donna di 84 anni ospite della Casa di Riposo Drudi, che nei giorni scorsi era stata ricoverata in ospedale per Coronavirus. L'altra vittima di ieri è una 77enne di Savignano.

In tutta la provincia, dall'inizio dell'emergenza ad oggi, i positivi sono passati da 922 a 977

(+55 dunque); i morti da 39 a 41. Complessivamente i decessi a Forlì e comprensorio sono 26, i restanti 15 nel Cesenate. In provincia i pazienti dimessi perché guariti sono 53, di cui 43 del Cesenate, dieci nel nostro territorio. Nel Forlivese i casi di Covid-19 sono complessivamente 526: 36 i nuovi pazienti. Di questi, 13 sono all'interno della casa di riposo Zangheri, dove sono in allestimenti degli appositi spazi per gestire dentro la struttura i

contagiati, come se si trattasse di un piccolo ospedale. Non si tratta di veri e propri nuovi casi: servono giorni per analizzare i tamponi. E ancora non si è terminato: il numero, dunque, è destinato a salire. I ricoverati nel Forlivese sono 83. Nel Cesenate ieri ci sono stati 20 nuovi casi.

Nella sola città di Forlì la crescita dei positivi è stata di 24 casi (da 278 a 302); altri 11, dunque, sono estranei alla Zangheri. Sono 57 i ricoverati, 8 in Terapia In-

tensiva, 214 persone in isolamento domiciliare. Sono cinque i nuovi contagiati nel comune di Bertinoro (da 42 a 47). Stabile il dato di Forlimpopoli (51 casi). Castrocaro è arrivata a 13.

In provincia di Ravenna i casi sono 688 (+32), in quella di Rimini 1.523 (+12). In tutta l'Emilia Romagna i positivi sono 16.540 (+608). In tutta la regione 75 nuovi decessi, di cui 51 uomini e 24 donne. Ma anche 188 guariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA